Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 219 MERCOLEDI 8 Agosto 1917

UDINE
Via della Posta

Inserzioni e pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Parigi, Vienna e altre succursali.

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cron. a L. 3.— per linea di altezza corpo 10 (larghezza di una colonna).

## Il primo anniversario della liberazione di Gorizia.

Te, Gurize benedete
No ti vin simpri tal cûr
Fevelin che istesse lenghe
o' sin come fradi e sûr.

Mollemente adagiata sopra il terrazzo dell'Isonzo là dove sta per raggiungere la pianura, circondata da colline che s'ingradinano successivamente fino all'altipiano di Tarnova e più indietro fino alle cime elevate dell'Alpe, ricca di ville signorili moderne intorno all'antico nucleo che circonda il Duomo e il Castello e si spingono per largo raggio verso la campagna ingiardinata Gorizia ben meritava il vezzeggiativo di Perla dell'Isonzo. Popolata di gente della nostra stirpe, che seppe nel corso di lunghi secoli avventurosi conservare il linguaggio ed i caratteri della nostra stirpe, che seppe conservarli nel secolo scorso e nei primi tre lustri dell'attuale nonostante mille angherie e soprusi e persecuzioni, ella meritava il nostro affetto — e lo aveva. Se il tradimento della Germania potè impedire che Udine e Gorizia — il Friuli occidentale e l'orientale — godessero in comune nel 1866 la gioia di sentirsi liberare dall'obbrobrio del giogo straniero, Udine soffriva dei dolori di Gorizia:

Cuand-o' o iontri ca, a Gurize,
Viodind l'acuile a doi chiâs:
no' sai plui, de' grande rabie,
ce o' o dis e ce o' o fâs.

Oh le speranze di quell'anno!... Salivano, i goriziani, sul colle del castello, salivano sul Calvario, trepidanti a guardare nella pianura sconfinata se l'esercito dei fratelli si avvicinava; e nelle case, in segreto, col cuore in tumulto, lavoravano le donne a preparare bandiere e coccarde tricolori, per ricevere gli aspettati. Ma bruscamente il tedesco traditore quelle speranze radiose troncò, stipulando con l'Austria un armistizio che le permetteva di rovesciare contro l'Italia tutto il proprio esercito: e avemmo il doloroso «obbedisco» di Garibaldi e avemmo l'armistizio di Cormons, che arrestava l'avanzata delle truppe nostre, giunte oramai, con le avanguardie, sino in vista del vecchio castello goriziano. Per altri cinquant'anni, Gorizia dovrà vivere ancora in servitù — e cresceranno le insidie, s'inaspriranno le persecuzioni e il fiore della sua gioventù dovrà indossare ancora l'aborrita divisa e andare lontano, strumento per l'oppressione di altre stirpi.

Su lis puartis di Gurize
oh ce giòvins dal Signor!
maladett cui vie iu meno,
maladett l'imperator!

Nella sventura, i forti caratteri si ritemprano: più il vento è rabbioso, e più avvampa la fiamma quando trovi sostanziale alimento. E il friulano popolo di Gorizia la fiamma del patriottismo alimentò generoso.

Già nel 1848 — l'anno della fioritura superba delle sementi gettate in mezzo al popolo italiano dai precursori e dai martiri — diede Gorizia i primi fiori: Carlo Favetti, giovinetto allora, inizierà la lotta e indomato la continuerà fino alla morte, contro l'oppressore — anche morto impaurendolo; e Francesco Skodnick e Antonio Steffaneo e Alessandro Clemencich si batteranno coi fratelli, per i fratelli, ad affermare la parentela indistruttibile di Gorizia con le altre provincie d'Italia. Nel 59 all'annunzio della guerra italiana, il popolo di Gorizia, riacquistata la coscienza di se che aveva smarrita ma non perduta, improvvisa luminarie di gioia ed innalza il tricolore — il nostro simbolo benedetto — sui campanili; e giovanetti goriziani, guidati dal loro maestro Antonio Coiz, vanno a combattere le sante battaglie della liberazione ed unificazione — ed altri goriziani ancora troviamo nelle schiere gloriose che, duce Garibaldi, detronizzarono i Borboni: Francesco Bidischini, Cesare Michieli, Marziano Ciotti; e le donne goriziane, assieme a quelle dell'Istria e di Udine, offrono con solenne cerimonia le bandiera alla Brigata Ravenna.

Da allora, non v'è lutto e non v'è giubilo, per la grande Patria, al quale Gorizia — come Trieste e come Trento e come altre città dell'Istria e del Trentino — non associ il proprio nome e l'appassionata sua fede incoercibile. Sono dimostrazioni clamorose nel 1861, seguite da molti arresti: fra i quali, di Caterina Pascolati, forte donna che sopporta le bastonature ma non tradisce i compagni; è il contributo, nel 1862, dei goriziani pel monumento nazionale in Torino a Camillo Cavour... sino all'ansia dell'attesa, fatta quasi certezza dal crepitio del combattimento, nel 1866, ansia che l'armistizio di Cormons tramutò nel dolore della delusione più amara.

* * *

In quell'anno, troviamo di nuovo il poeta Carlo Favetti quale alfiere della causa nazionale. Arrestato per alto tradimento, condannato a sei anni di carcere inasprito (lo salvò dalla forca soltanto la circostanza che, nel giorno del suo arresto, non era stato proclamato ancora il giudizio statario), egli, mentre altri sono amnistiati subito dopo conchiusa la pace, non è liberato che nel febbraio del 1867: ma nello stesso anno, esule, con qualche migliaio dei suoi concittadini, partecipare alle feste di Palmanova per l'anniversario della liberazione e pronunciarvi un discorso infiammante. Avvertito che taluno dei compagni era già stato arrestato e che la polizia lo ricercava, preferisce l'esilio al subir nuovamente il carcere, e nell'esilio mosso dalla nostalgia per la sua città gentile, scrive i migliori suoi versi patriottici, la cui lettura ancor oggi commuove — come già in carcere aveva scritto i suoi versi famigliari più affettuosi. E tornato nella sua Gorizia nel 1871, in seguito ad amnistia, non muta sentimenti: la morte lo raggiunge in età non tarda, sempre fervente di amor patrio.

Nè si affievolisce nel popolo la coscienza della propria italianità: e quando, nel 1876, Vittorio Emanuele II, nel recarsi a Vienna, passa per Gorizia, migliaia di cittadini si trovano alla stazione a salutarlo, ad offrire fiori al Re, «al nostro Re». Con le sciabole sguainate i birri austriaci respingono i cittadini, molti ne arrestano; ma ecco che sul Calvario — il monte che nella guerra presente bevve tanto sangue generoso dei nostri prodi — s'innalza un grande tricolore... Questi gli auspici della Triplice Alleanza! Nuovi arresti, nuove condanne: Giuseppe Mullitsch, Stefano Riaviz, Antonio Tabai, Carlo Jamseg, Luigi Gregoricchio, Emilio Pozatschnig, l'udinese Vincenzo Luccardi — ch'ora andato a sostituire nella direzione del *Goriziano*, l'altro udinese, Mosè Saccomani, bandito da Gorizia... Antonio Tabai fugge dalle carceri di Gorizia, concorrendo nel complotto per la sua liberazione alcuni patriotti udinesi: Carlo Jamseg muore nelle segrete di Suben; gli altri scontano la condanna per il loro amore all'Italia...

Nè deve credersi che solo qualche spirito eletto anelasse a spezzare le catene: questo avveniva nel principio del risveglio nazionale, quando la coscienza nazionale anche nelle altre provincie d'Italia si districava tumultuariamente dalle tenebra in cui la tenevan sepolta gli oppressori; ed anzi, nel 1848, poterono uno sciame popolani incoscienti, poterono insultare i prigionieri nostri che vi passavano in mezzo agli sgherani dell'Austria: ma spiriti eletti, come il Rismondo, il Favatti, l'Ascoli insorgono subito a protestare:

Non è immemor Gorizia di Dio
che l'ha posta nel sacro confin;
non è ver che in Gorizia sia estinto
all'Italia e alla gloria l'amor.

E il popolo destasi ben presto: era un falegname Carlo Jamseg morto nella tetra cella di Suben, era capomastro Antonio Tabai, era tipografo il Blasig morto in esilio a Udine... Il popolo di Gorizia è fiero della sua italianità e la difende con invitta costanza, con inesauribile fede. Ben può il feroce governo degli Absburgo tentare ogni mezzo per cancellare l'impronta latina: nè astuzia nè violenza giovano: Gorizia non rinuncia all'avita civiltà, Gorizia vuol restare italiana non diventare tedesca, non diventare slava. L'ultimo periodo della servitù di Gorizia è contrassegnato appunto dalla strenua lotta che il popolo tutto sostiene in difesa della propria nazionalità. E il popolo vince. Vince contro il Governo di Vienna, che insidia, viola le proprie leggi, perseguita, minaccia, imprigiona; vince contro vescovo e clero, contro l'inondazione slovena, contro la plutocrazia, contro tutto e contro tutti. La città avrebbe dovuto essere vinta cento volte, e cento volte aveva vinto!

Questi sono titoli di nobiltà che davano a Gorizia il diritto alla gratitudine e all'amore dei fratelli, il diritto di non essere dimenticata.

* * *

E dimenticata non fu — mai. Come la guardavano desiosi e impazienti, i nostri! Passavano i mesi: Gorizia era lì, a portata di mano: e non vi si andava. Tutti i giorni si diceva: Oggi — domani; oggi — domani; e i giorni passavano, e il domani diveniva oggi, ma non era l'oggi invocato e bramato. Così trascorreva l'inverno. Giornate malinconiche di Val d'Isonzo! Tutte le notti uragani, acqua a rovesci, acqua e vento sulle trincee; e la povera fanteria sguazzava nelle sue fosse, alzando il fucile perchè non s'interrasse, con le gambe nel pantano fino ai ginocchi, coi piedi gonfi e lividi; e tutte le sere qualcuno che non tornava alla baracca o che non faceva la tenda coi suoi compagni, nel fango: era restato lassù, nel letto di melma del Calvario, vicino alle tre croci, sotto i reticolati, fra i cavalli di Frisia: e i candidi bengala gli facevano luce, come candele che la sua mamma lontano avesse detto di accendergli mentre dormiva per sempre...

* * *

Durante l'offensiva dell'ottobre 1915, Monte Sabotino era stato preso d'assalto e per una decina di ore occupato da un valoroso reggimento: ma non era stato possibile conservare il possesso, essendo troppo esposto alle artiglierie di Monte Santo e di Merna. La presa e il definitivo possesso non doveva che più tardi avverarsi, nel 6 agosto del 1916.

Già nella primavera il piano generale del colonnello Badoglio era stato attuato; si erano scavate, ci..., nel cuor della roccia, senza che il nemico si accorgesse, gallerie d'approccio che arrivavano fin sotto ai reticolati nemici: un corridoio lungo un chilometro metteva capo a tre ampie gallerie di deposito, dalle quali una brigata di soldati poteva improvvisamente sbucare a meno di cinquanta metri dal trincerone nemico della vetta. E il sei agosto, tra l'alba e le 17 del pomeriggio, mentre l'artiglieria preparava la strada all'attacco, le fanterie si ammassavano nelle gallerie della montagna, aspettando l'ordine di operare. I nostri escono dalle gallerie, assaltano l'opera munita de *fortino*, e con le bombe a mano costringono il nemico ad uscire dalle caverne e ad arrendersi. Poi senza indugio salgono verso la vetta. Invano l'artiglieria nemica si ostina a contrastarci il successo: i nostri avanzano intrepidamente, di corsa, su per il saliente asprissimo, arrivano al trincerone, lo superano rovesciandone i difensori, spezzandone la resistenza... Qua e là, reparti nemici resistono ancora; ma l'ondata dell'assalto prosegue, passa sulle rovine di San Valentino, si rovescia giù verso San Mauro, verso l'Isonzo: le avanguardie sono già al ponte di Salcano, in meno di tre quarti d'ora. Il Sabotino è nostro!

Contemporaneamente, l'attacco era iniziato su tutta la testa di ponte; e mentre Oslavia e Quota 188 e Peuma resistevano accanitamente al grande replicato urto, altri contingenti nostri si lanciavano sul Grafenberg, ne oltrepassavano la vetta e si precipitavano sull'Isonzo fino al sobborgo goriziano di Grafenberg: altri, da Lucinico, facevano impeto contro Piedimonte, dove gli austriaci, con accanita resistenza, riuscivano ad arginare la nostra avanzata. Con rapida, ma non meno aspra lotta, nello stesso giorno le truppe nostre prendono il San Michele, e vi si rinsaldano potentemente, così da resistere ai più violenti contrattacchi, attaccando a loro volta, fugando il nemico, e conquistandogli 10 cannoni e 3000 prigionieri... Oh giornate di gloria!

A poco a poco, la resistenza austriaca si va spezzando su tutta la linea: il giorno 7 cade Quota 188 e di Oslavia; le falde del Sabotino sono spazzate dai nemici, e il 77° reggimento — che ha tenuto per trenta ore la montagna da solo, facendo il quadrato e prendendo le munizioni ai caduti per continuare la lotta, può finalmente respirare. La mattina dell'8, gli ultimi difensori del Calvario si arrendono; il sobborgo di Grafenberg è rioccupato; la nostra linea può definitivamente stabilirsi lungo la riva dell'Isonzo, da San Mauro a Lucinicco.

Nel pomeriggio dell'8, compresa l'impossibilità del resistere, il nemico si ritira facendo saltare un'arcata del ponte ferroviario. Ma la brigata Pavia, superati i reticolati che proteggevano il ponte rotabile, lo passava, nonostante l'infuriar del cannone, e piantava il tricolore sul parapetto del ponte, in faccia a Gorizia. Erano le 16.30. Poco dopo, il sottotenente romagnolo Aurelio Baruzzi riusciva a piantare la bandiera sulla stazione meridionale: la liberazione della città era ormai consacrata. Ma ancora prima, presso alla distrutta passerella di Campagnuzza, gli espugnatori del Calvario, insofferenti di farsi precedere da altri reparti, si erano gettati a guado nel fiume e, i fucili sollevati, con l'acqua fino al petto, cannoneggiati dal Monte Santo, avevano raggiunta la riva sinistra e si erano affacciati alle prime case del borgo Acquedotto. Alle 17 le brigate Pavia e Casale passavano in forze l'Isonzo sul ponte di ferro e si lanciavano sulla città mentre gli ultimi *camions* nemici partivano da Piazza Grande, fuggendo via rapidi verso i monti...

Calava la notte, fosca di nubi e procellosa. Bagliori d'incendio rosseggiavano, rombi di cannone e crepitar di fucili martellavano il silenzio cupo. I soldati erano impazienti d'inoltrarsi per le vie larghe fino al centro: ma poteva essere un'imprudenza: chi assicurava che il nemico non avesse teso qualche agguato, conforme all'indole sua tante volte rivelata nel corso della guerra? Uno squadrone del Piemonte Reale, una squadra di bersaglieri ciclisti e drappelli di carabinieri non va dimeno passarono durante notte l'Isonzo, e attraversavano la città in servizio di esplorazione e di polizia. E all'alba del 9, l'esercito nostro entrava...

Gorizia era liberata, era ricongiunta all'Italia, per sempre — ed ora attende, con noi, con tutti i fratelli, che un'altra liberazione avvenga: Trieste!



## Cronaca Provinciale

**BUIA**

### Per l'applicazione della tassa d'assistenza civile

6. — (Mat) Il consiglio del Comitato d'Assistenza Civile, che si radunò il giorno 3 giugno passato, constatato il disinteressamento delle persone facoltose per questa nobile istituzione e la tirchieria esosa di molti; constatato che, con dolore, dovevano rimanere insoddisfatte le pietose richieste di donne, e senz'effetto le lettere commoventi di soldati combattenti che, assillati da un tormentoso pensiero chiedevano aiuto per i loro figli; esplicate tutte le vie per ottenere sussidi da enti pubblici e governativi; deliberava di applicare la tassa speciale di Assistenza Civile, come da decreto luogotenenziale.

Però il presidente don Ugo Masotti sperando che il gran cuore della carità privata e l'alto sentimento di dover patrio, potessero influire ancora molto sulla nostra popolazione abbiente, sospendeva la nuova tassa, e, d'accordo coll'ex sindaco sig. Giacomo Savonetti decise di rinnovare la propaganda più insistente.

Ieri 5 agosto, alle ore 6 1/2 pomepomeridiane ebbe luogo una nuova seduta del consiglio dell'Assistenza Civile, e il presidente riferì su l'ultimo espediente tentato per evitare al paese il disdoro di vedersi chiusa la generosità spontanea; disse d'essere rimasto disilluso perchè nella lunga peregrinazione si poterono accogliere soltanto obbligazioni che ammontano a lire 344 mensili; somma insufficiente a sopperire ai bisogni sempre più urgenti di tante famiglie; disse ancora che vide con piacere quotarsi con entusiasmo molti poveri, mentre dovette lottare con persone abbienti che, o non volevano assolutamente dare, o offrirono somme irrisorie, proponendo qualcuno una lira mensile. Il consiglio sentita la relazione del presidente, delibera che, pur continuando provvisoriamente colle offerte spontanee, abbia corso l'applicazione legale della tassa già approvata dall'autorità tutoria. Il grave provvedimento addotato dal consiglio del Comitato d'Assistenza Civile, è una deduzione logica, di quanto abbiamo riferito molte volte su questo provvedimento: che cioè nel nostro comune, manca in chi potrebbe, quello spirito di affratellamento e di sacrificio per chi soffre.

**S. DANIELE**

**Mercato franco** — Il 15 corrente ricorrendo la festa dell'Assunzione, il mercato franco si farà il giorno successivo, cioè il 16 giovedì.

**Per gli approvigionamenti.** — Uno il nostro sindaco fu dei primi della provincia per formare il comitato degli approvigionamenti ed invitò tutti i sindaci dei comuni del distretto a una riunione. Alcuni comuni risposero aderendo (Ragogna, Dignano), di altri si attende risposta, due (Fagagna e Moruzzo) fanno da sè. Per il bene collettivo sarà opportuno un accordo sollecito.

**Mancata fornitura** — Il sig. Ippolito Biasutti trovasi nella necessità di abbandonare la fabbricazione del ghiaccio totalmente, mancandogli il personale adatto. Da notare che l'operaio sarebbe vicino e che con un po' di volontà da parte di qualche autorità si potrebbe ottenere la sua presenza.

**GEMONA**

**Grave caduta.** — Il ragazzetto Carlo Trombetta d'anni 10, di Osoppo si era arrampicato su di un albero abbastanza alto quando, per una cattiva mossa, cadde a terra.

Nella caduta riportò gravi lesioni in varie parti del corpo. Trasportato all'Ospedale fu medicato subito. Le ferite riportate richiederanno lungo tempo per guarire.

**L'infanzia terribile.** — Il decenne Cucchiaro Giovanni di Alesso, per ricambiare una paternale fattagli dalla compaesana Stefanutti Maria, le scagliò contro un sasso colpendola al volto. La povera donna ne avrà per parecchi giorni.

**Teatralia.** — Iersera la compagnia drammatica Carlo Duse ha data l'ultima recita con la commedia «Il ratto delle Sabine.»

Il teatro era gremito di pubblico che si è divertito immensamente.

Gli artisti, come sempre, si sono dimostrati all'altezza del loro compito e il pubblico non è stato loro avaro di applausi.

La brava compagnia ci lascia per recarsi a Tarcento. Sono però in corso trattative per farla ritornare pel 15 agosto. Ci auguriamo che le trattative abbiano buon esito e così avremo nuovamente il piacere di passare belle serate quali abbiamo goduto in questi giorni.

**SOCCHIEVE**

**Beneficenza alla C. R. I.** L'insegnante signorina Ormynda Taena iscrisse a sue le proprie classi I e III, pagando la tassa di lire 10. Anche il maest. Benna Nicolò iscrisse le classi II e III.

Un bravo di cuore, con l'augurio, che altri insegnanti imitino l'esempio.

## Cronaca Cittadina

### Il canto della tramviera

*Un tempo, quando Gigi, a l'officina,*
*lavorava per me, pel figlioletto —*
*sotto il povero tetto*
*ero contenta come una regina.*
*E qual festa per me,*
*quando, a sera, tornava!*
*Come si banchettava,*
*con venti soldi in tre!*
*Lavoravo, si sa; ma a cuor leggiero*
*son leggieri i lavori;*
*e, de la casa e del mio bimbo in fuori,*
*non mi lasciava Gigi alcun pensiero.*
*Ma da quando ei n'andò*
*soldato a la frontiera,*
*io sono tramviera*
*e posa mai non ho.*
*Mi son dovuta mettere il berretto*
*e la casacca, e il nome*
*ho cambiato con un numero, come*
*i forzati... — C'è alcun senza biglietto?*
*tutt'occhi debbo star,*
*chè di rimetterci anche*
*mi tocca le palanche*
*se mi lascio gabbar.*
*Poi.... fra i borghesi e fra i territoriali,*
*c'è sempre il bellimbusto*
*che a tentare lo scherzo prende gusto,*
*quasi io mi fossi... una di quelle tali!*
*Eh, ma ce l'ho trovato*
*io, il rimedio feroce!*
*gli dico a mezza voce:*
*— Si vergogni, imboscato! —*
*E intanto penso con orgoglio e amore*
*al mio bel bersagliere,*
*che il petto espone là, su le trincere,*
*con la sua donna ed il suo bimbo in core.*
*Stanotte l'ho sognato*
*in orrido periglio,*
*e ancora, ancora il ciglio*
*di lacrime ho bagnato.*
*Oh, ma il buon Dio me lo farà tornare*
*il mio Gigi diletto,*
*e allor.. butto a le ortiche il mio berretto*
*e la casacca, e torno al focolare;*
*chè sento, in fede mia,*
*de la granata e delle*
*casseruole e padelle*
*l'acuta nostalgia.*
*Poi... si riprende il bimbo in casa: il nido*
*ecco riedificato:*
*— o nostro nido tiepido, beato! —*
*solo a pensarci, in mezzo al pianto rido!*
*Ma... orsù, tramviera, alfin*
*rivolgi qui tua cura!*
*stipata è la vettura....*
*— Senza biglietto?.. — Driin!*

**Emma Effe.**

### Per esportare combustibile

Informo V. S. che il divieto d'esportazione dei combustibili dalla Provincia stabilito col Decreto 14 giugno scorso del Comitato pei Combustibili nazionali non è stato revocato.

Perciò ogni esportazione di combustibile che sia consentita dal Comando Supremo perchè eccedente il fabbisogno dell'esercito dovrà essere autorizzata dal detto Comitato.

Le domande di esportazione dovranno essere presentate a questa Prefettura accompagnate dal nulla osta dell'Ufficio competente del Comando Supremo.

**Il prezzo del pane, della farina e della crusca.** — Il Prefetto comm. Errante ha diramato una circolare nella quale dispone della vendita delle farine, della crusca e del pane.

Il prezzo della farina di frumento è stabilito in L. 54 se all'ingrosso, al minuto di L. 0.58 al chilogramma.

Riguardo alla forma del pane e ai relativi prezzi, la circolare dispone sia permessa la confezione di pagnotte al taglio in croce di diametro non superiore a mm. 15, di pagnotte liscie dello stesso diametro, e di filoni lisci del peso massimo di gr. 250

Il prezzo massimo di vendita del pane così confezionato è di cent. sessanta al chilo.

Per l'orario di panificazione e per la vendita del pane e di quello raffermo restano in vigore le disposizioni del Decr. Luog. 18-2-1917 N.o 246.

Per la crusca il prezzo di vendita all'ingrosso è di L. 30, al minuto di cent 34 al Chilo.

Un esemplare della presente circolare si deve trovare affissa in tutti i molini, nei forni e in tutte le rivendite di detti generi.

Le Giunte Municipali fisseranno entro 10 giorni dalla ricevuta del presente decreto il prezzo di vendita al minuto del pane e della crusca.

**Le macellerie aperte.** — Nei giorni di giovedì 9 e venerdì 10 saranno aperte le macellerie seguenti: Trangoni Angelo, in via Pellicerie e Biasoni Giovanni, in via Paolo Sarpi.

Per giovedì la prima sarà aperta nelle ore antimeridiane e la seconda nelle pomeridiane e per il giorno successivo questa nel mattino, quella nel pomeriggio.

### Unione Generale degli Insegnanti Italiani

**Comitato Provinciale di Udine**

All'ultima seduta del Comitato Provinciale della U. G. I. I., intervennero i consiglieri: sig.na Forni, cav. prof. Pizzio, ispettore Sannio, prof. Chiurlo. Assenti giustificati, il presidente cav. Pellacani, e i consiglieri prof. Novacco e prof. Rettore.

Fu deliberato anzi tutto, di esprimere il compiacimento del Consiglio al benemerito prof. Pellacani per la recente attestazione di fiducia onta del Ministero dell'Istruzione, e di porgergli i propri ringraziamenti per l'opera solerte e feconda compiuta in pro' dell'*Unione*; a proposito della quale il segretario prof. Chiurlo, che durante le vacanze, per incarico del consiglio lo sostituisce, dà notizia dello sviluppo raggiunto dall'Associazione nella nostra provincia. Sono state costituite a tutto il 30 giugno 117 sezioni e sotto-sezioni, con molte centinaia di soci, fra le quali notiamo la sezione di Udine con 216 soci; quella di Pordenone presieduta dall'ing. prof. Girolamo Roviglio con 50; quella di Cividale presieduta dal direttore di quel Ginnasio, prof. Deotti, con 40; quella di Buia presieduta dal vice-ispettore Pietro Di Lena con 36; quella di Maniago, presieduta dal vice ispettore Carlo Cosmi con 47; quella di Sacile presieduta dal prof. Carlo Grillone con 36, ecc.

Il Consiglio, compiacendosi vivamente dell'opera solerte e disinteressata spiegata dalle autorità e dagli insegnanti in favore dell'Unione, vota un plauso ai signori vice ispettori, dirigenti e maestri elementari, che seppero far sorgere anche nei più modesti comuni della provincia sottoscrizioni, spesso fiorenti, dell'Unione Insegnanti, dimostrando con ciò un caldo ed operoso senso patriottico.

Si discusse quindi ampiamente sui modi più acconci di contribuire da parte dell'Unione a favorire lo sviluppo dell'Italianità nel Friuli redento, venendo anche ad alcune importanti conclusioni pratiche

Su proposta del prof. Sannio, si deliberò di interessare vivamente e sollecitamente il Ministero perchè dia modo agli insegnanti di compiere, almeno nelle provincie più prossime alla zona di operazioni, quella proficua opera di assistenza scolastica, che diede così buoni frutti durante le vacanze dello scorso anno.

### Beneficenza a mezzo della Patria

**Assistenza Civile**

| | |
|---|---|
| Somma prec. | L. 32943.75 |
| In morte di Del Negro Pietro: Augusto Bosero | 5.— |
| Alessandro Del Torso | 15.— |
| Amelio Barbieri | 5.— |
| Vittorio Braidotti in morte del dott. Ottavio Narduzzi | 5.— |
| Famiglia Contarini per sig.ra Del Vecchio e Teresa Pauluzza: | 20.— |
| Antonio Camuffo di Lorenzo per D. Persoglia di Cividale | 5.— |
| Maggiore cav. Angelino Fabris Udine nell'anniversario della redenzione di Gorizia | 50.— |
| Sabbadini Luigi per Armando Blasic | 2.— |
| Giuseppe Ridomi quota agosto | 50.— |
| conte Andrea Caratti di Pocenia per conte Francesco Colombatti e co. Antonio Di Colloredo Mels | 20.— |
| Totale | L. 33120.75 |

### Croce Rossa

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 7962.97 |
| In morte di Pietro Del Negro di Pietro: Giuseppe Albrighetti | 5.— |
| Famiglia di Luigi Bortoluzzi | 2.— |
| Giulio Zuliani | 2.— |
| avv. cav. Giacomo Baschiera | 3.— |
| Farmacisti Manganotti | 5.— |
| Giacomo Pelizzo | 5.— |
| In morte di Ada Tellini: Maria Puschiasis ved. Pancera | 2.— |
| Totale | L. 7986.97 |

### Beneficenza varia

Carlo Mocenigo in morte di Cesare Parachini L. 5, alla Società Reduci.

**Vanno proprio a cercarle!** Il carradore Antonio Canciani fu Antonio, d'anni 32, nato a S. Canciano e domiciliato ad Aiello (Friuli orientale), se ne veniva difilato a Udine, ma, come tutti i mortali che vengono nella nostra città, s'imbattè in un «posto di controllo», e precisamente in quello così detto del «Partidor». Egli presentò il suo «documento»: il capoposto lo esaminò.

— Ma con questo non potete passare; questo documento non è regolare...

— Regolare o no — rispose con una certa barbanza il Canciani — io passo lo stesso...

— Ma non ve lo possiamo permettere, con una carta che non è in regola...

— Eh! i sbirri i fa questo e altro! — fu la risposta.

E bastò per far passare il Canciani... sotto la scorta dei carabinieri, quale arrestato.

**Decesso.** — All'ospedale civile è morto il veterano Paracchini Cesare Gaetano. Nato a Campugliano Pallanza provincia di Novara, prese parte nel Piemonte Reale alla campagna di Lombardia contro gli austriaci. Nel 1860 e nel 1861 prese parte con lo stesso reggimento, nell'Italia centrale e meridionale, e nel 1866, contro gli austriaci, nella guerra del Veneto.

Nel 1873, prese dimora stabile e si accasò qui a Udine, dove prima dipendente e poscia con bottega propria, fece l'ombrellaio con laboratorio in via Mercatovecchio.

Era un buon uomo, stimato e benvoluto.

**Mercato di ieri** — Il solito affollamento. In piazza Vanerio i prezzi segnano:

Patate da L. 32 a 34, spinace da 70 a 75, radicchio da 20 a 35, insalata da 45 a 50, fagioli freschi da 60 a 100, zucchette da 30 a 50, tegoline da 45 a 50, melanzane da 80 a 100, pomodoro da 30 a 50, pere da 30 a 65 pesche da 80 a 130, mele da 25 a 50, prugne a 35, uva a 130

**Bicicletta rubata.** — Il signor tenente Edgardo Striscia recatosi ieri in un ufficio militare, lasciava incustodita in un andito la propria bicicletta che valeva circa trecento lire.

Quando uscì dall'ufficio, la macchina non c'era più; ignoti l'avevano rubata.

**Un feto nel Ledra.** — L'altro giorno la contadina Caterina Sartori d'anni 24 da Zugliano, si trovava a lavare dei panni in un tratto del Ledra.

Ella vide sporgere dall'acqua nel bel mezzo, il cadaverino d'un neonato. Cercò di tirarlo a riva ma non le fu possibile. Dato avviso alle autorità queste fecero scandagliare il canale, ma il feto — la donna asserì trattarsi di un feto — non venne rintracciato.

Continuanno però le indagini.

**Spillatori di vino**

Di quando in quando, capita che sventurato qualche ladro o ladruncolo ferroviario resti preso nelle reti; e ciò grazie alla costante vigilanza che si esercita specialmente nelle zone di maggior sosta di carri.

Così avvenne l'altra sera. Carabinieri in borghese, aggirandosi lungo l'interminabile scalo ferroviario, videro fra luce e scuro, alcune ombre curve presso e sotto un vagone aperto; si avanzarono cauti, e scopersero che sul vagone c'era un'altra ombra.

Furono però veduti anch'essi: e le ombre fuggirono: ma non tutte: due restarono accalappiate. Erano le ombre proiettate dai corpi di Umberto D'Agostino d'anni 39 e di Guglielmo Di Lena d'anni 41, entrambi udinesi: uno dei quali era l'ombra del «soprastante» e l'altra del «sottostante». Questi aveva un bidone con entrovi alquanto vino, raccolto (disse) dal zampille che colavano giù dal carro.

— Ma io non ho forato la botte — si giustificò l'altro. — A forarla, è stato uno che non conosco.

Tutti due furono tradotti in carcere.

**Lenona arrestata.** — Forse Passalutti Adele di via Cortazzis al N. 12 non credeva di far cosa dannosa alla sicurezza pubblica dando ricettacolo alla minorenne del Ponte Genovetta che doveva sbrigare... certe sue faccende.

L'hanno convinta del contrario, però gli agenti della benemerita, accompagnandola ad ospitare in luogo dove potrà vedere il sole a scacchi.

## Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Oggi si rappresenta un'autentica opera d'arte di Vincenzo Morello, noto non soltanto per la brillante combattiva opera giornalistica, che ha reso caro il nome di «Rastignac» nel giornalismo europeo, ma anche per la sua opera di uomo di teatro. «L'ombra del sogno» ha l'impronta robusta del grande scrittore e il fascino di una nobile interprete, la march. Clelia Antici Mattei. Il successo del film, che a Roma è stato enorme, a Firenze, a Milano ovunque lusinghierissimo, sarà anche da noi eguale e considerevole.

«L'ombra del sogno» che appartiene alle grandi film d'arte, otterrà quindi la folla delle première cinematografiche.

TEATRO SOCIALE

**Nuovo Cine**

Si annuncia per questa sera un lavoro che può dirsi un avvenimento artistico: «La Fanciulla del West», cinedramma in quattro atti, ricavato dal romanzo originale di David Belasco.

Il dramma, reso celebre dalla musica di Puccini, è reso nella film con tutte le risorse che la sola cinematografia può dare; l'ambiente e i costumi riprodotti con arte e verità, fanno di questo lavoro un'opera eccezionale.

Certo è quindi il concorso di un pubblico affollato,

DA GORMONS

**Ricreatorio.** — Appena chiuse le scuole si è aperto l'educatorio Cesare Battisti, una ottima istituzione che permette ai bambini di ricrearsi, istruendosi.

Quest'anno che l'istituto è frequentato da alcune centinaia di ragazzi, si è provveduto a fornire di apparecchi nuovi ginnastici, di giochi e di una ricca biblioteca.

# ULTIMA ORA

## La riunione interalleata

*LONDRA 8. La conferenza interalleata si è aperta stamane sotto la presidenza del primo ministro Lloyd George. Vi assistevano il Ministro degli esteri italiano barone Sonnino, il ministro degli esteri inglese Balfour, il presidente del consiglio francese Ribot, i membri del gabinetto di guerra inglese Carson, e Henderson, il ministro francese Albert Thomas, il ministro inglese senza portafoglio Lord Milner, l'ambasciatore italiano a Londra marchese Imperiale, l'ambasciatore britannico a Parigi Bertie, gli addetti militari delle potenze alleate a Londra, il ministro inglese della guerra Lord Derby, lord Carson, il capo di stato maggiore generale dell'esercito britannico generale Robertson ed altri ufficiali superiori degli eserciti alleati. Un altra riunione che si è lungamente protratta ha avuto luogo nel pomeriggio.* (Stef.)

## I combattimenti nell'Africa
## Il nemico batte sempre la ritirata

LONDRA, 3. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice: Nella regione di Lund avanzando a sud ovest in direzione di Myangao Massaosi, scacciammo il due corrente il nemico dalle sue posizioni avanzate sulle sponde del Mihumdia a 10 miglia e mezzo a sud ovest di Lund. Occupammo la fattoria di Seli[illegible] ne seguì un violento combattimento avendo il nemico contrattaccato vigorosamente quando cercammo di avvolgere il fianco destro delle sue difese dissimulate nella fitta boscaglia. Malgrado il grande valore delle nostre truppe africane, indiane e britanniche, il risultato rimasto indeciso con perdite considerevole da ambo le parti.

Ci siamo trincerati sul terreno conquistato e riprenderemo prossimamente la nostra avanzata.

Nella regione di Kilwa penetrammo fino al fiume Sindye a 53 miglia a sud ovest di Kinwa. Il nemico battuto il 29 luglio a Narongombe si ritirò su Micambia a 42 miglia a sud ovest di Kilwa ove ricevette rinforzi. Nella regione di Rufji le nostre colonne avanzando dalla valle del Rufji a Kibambewo cacciano in direzione ovest verso Mahenge le truppe nemiche che già si trovavano nel Distretto di Madaban e di Kitopo. Nella regione di Iringa respingiamo il nemico su Mahenge e su Fakara con la cooperazione delle truppe belghe.

A 53 miglia a sud di Mahenge siamo alle prese con un importante distaccamento nemico nelle vicinanze di Mtonga, il terreno accidentato è difficilissimo ed è coperto da fitte boscaglie. Nel Nyassaland portoghese le nostre truppe provenienti dal sud hanno respinto a nord del fiume Rovuma tutti i distaccamenti nemici eccetto uno, che occupavano le valli del Lujanda e del Luchulingu e le rive del lago Wyassa. (Stef.)

## Attività d'artiglieria nel Belgio

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio la lotta di artiglieria ha assunto durante la giornata una certa violenza. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha pronunciato un attacco sulle nostri posizioni del bosco di Caurieres. Un reparto nemico era riuscito a prender piedi in un elemento della nostra prima linea, è stato subito respinto da un nostro contrattacco. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte più vivo ad ovest di Cery e verso di Hutebise.

(Stef.)

## Sul fronte orientale

I comunicati nemici dicono: Le truppe tedesche presero d'assalto a nord di Foscani forti istallazioni difensive russe. Sulla Putna superiore deboli offensive nemiche non riuscirono. Sul Casinului il nemico effettuò nuovi violenti attacchi. I nostri difensori li respinsero con contrattacchi a corpo a corpo.

«A nord di Cybergyoe e Tuelgyes occupammo alcune trincee russe dall'alto lato della frontiera. Guadagnammo nuovo terreno avanzando verso Gourahumora malgrado la resistenza energica del nemico. Nessun altro avvenimento importante.

## Sul fronte inglese

LONDRA, 8. Un comunicato del maresciallo Haig in data di stassera dice: Eccetto l'abituale attività delle opposte artiglierie nulla d'importante da segnalare. Stef

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

---

Per malattia causata dal servizio ed a soli 25 anni cessava oggi di vivere il sottotente di cavalleria

## Vittorino Trombetta.

La famiglia ne dà angosciata l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte al suo dolore.

I funerali avranno luogo domani 8 c. m. alle ore 18

*Osoppo, 7 agosto 1917.*

---

Ieri munita dei conforti religiosi spirava serenamente

## Anna Canciani ved. Turchetti

d'anni 84.

I nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

**Non si mandano partecipazioni personali.**

I funerali avranno luogo in Tricesimo domani 9 agosto alle ore 9 ant. Si dispensa dalle visite.

*Tricesimo, 8 agosto 1917.*

---

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta la bell'anima di

## Virginia Prandoni ved. Salterio

d'anni 90.

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio Pietro colla nuora Emilia Prandoni, la nipote Giulia Salterio in Broili col marito Sebastiano e figli Pierino e Giuseppino ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 9 corrente alle ore 8 1/2 partendo dalla propria casa Via Caterina Percoto n. 5.

*Udine 8 agosto 1917.*